



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 4 marzo 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'iniziativa** Giuseppe Galgano: «Un ufficio gratuito per aiutare chi non ha possibilità soprattutto nei casi di malasanità»  
**Solidarietà, apre lo sportello degli «avvocati di strada»**

NAPOLI - Uno sportello di orientamento e tutela legale per i meno abbienti e per tutti coloro che non hanno la possibilità di orientarsi, soprattutto nei casi di malasanità. È l'iniziativa messa in campo dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'avvocato Giuseppe Galgano che, insieme ad un gruppo di collaboratori, fornirà aiuto ed assistenza legale attraverso uno sportello aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 10 alle 13 in via Giuseppe De Blasiis, 7. Un'iniziativa gratuita e solidale, che può interessare anche stranieri vittime di malasanità per motivi di incomprensione linguistica e di mancata mediazione culturale. Galgano spiega così l'idea: «È nata da una riflessione che nasce in un momento di crisi e di gravi necessità dove la tutela legale riveste un ruolo importante, pensiamo soprattutto alle per-

sone meno abbienti che non hanno soldi, né conoscenza. Il nostro obiettivo è formare un punto di primo orientamento». Lo sportello risponde alle richieste di tutti i cittadini appartenenti a qualunque categoria professionale, status e nazionalità. Un team di avvocati esperti sarà in grado di offrire supporto su problematiche insorte in ambito sanitario e consulenza gratuita anche a medici e paramedici che portino all'attenzione particolari problematiche emerse nel loro ambito di lavoro. «Non riusciremo certamente a rispondere a tutte le esigenze - prosegue Galgano - sarebbe un'inutile pretesa, vogliamo piuttosto ascoltare le difficoltà e risolvere i problemi che spesso sono dovuti proprio all'emarginazione». L'obiettivo dello sportello è promuovere una concezione della salute come bene impre-



Giuseppe Galgano che, insieme ad un gruppo di collaboratori, fornirà aiuto ed assistenza legale attraverso uno sportello aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 10 alle 13 in via Giuseppe De Blasiis, 7. Un'iniziativa gratuita e solidale, che può interessare anche stranieri vittime di malasanità per motivi di incomprensione linguistica e di mancata mediazione culturale

scindibile, e prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'accesso al sistema dei servizi sanitari, sia pubblici che privati. L'iniziativa si inserisce, inoltre, in un progetto più ampio che prevede la realizzazione di un network di tutela legale aperto a tutte le categorie, anche a quei medici e infermieri che a volte sono vittime innocenti di denunce spesso infondate. In questo modo, il progetto, se ampliato, potrà anche costituire un volano per l'occupazione. «Siamo felici di realizzare questa idea con Gesco, perché qui ci sono professionalità, competenze e presenza territoriale - aggiunge ancora l'avvocato - le pieghe della giustizia sono così cervellotiche che è veramente difficile orientarsi, soprattutto in ambito sanitario. Con lo sportello vogliamo essere vicini a chi ha diritto ad un giusto risarcimento e far conoscere alla gente i loro diritti, ad esempio molti non sanno che per fasce di reddito molto basse esiste il patrocinio legale gratuito dello Stato».

**Elena Scarici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione R(e)sistenza  
in un terreno confiscato ai clan

## A Chiaiano vigneti contro la camorra

CRISTINA ZAGARIA  
A PAGINA III

Chiaiano, un terreno della camorra affidato dal Comune alla cooperativa R(e)sistenza

# Vigneti per difendere la legalità posti di lavoro da un fondo confiscato

**CRISTINA ZAGARIA**

FIORI di pesco contro la camorra. Vigneti per difendere la legalità. Siamo nella zona collinare di Chiaiano, in località Martino di Fuschi. In una mattina di primavera inaspettata, decine di ragazzi con tute da lavoro, caschetti, scappe, grembiuli aprono i cancelli del fondo rustico, dedicato al sociologo Amato Lamberti, (fondatore dell'Osservatorio sulla Camorra). Dopo 13 anni, un terreno di 14 ettari, confiscato ai clan, cambia volto e destino: ospiterà i progetti dell'associazione R(e)sistenza.

L'obiettivo è creare futuri posti di lavoro per minori e sottrarre manovalanza alla criminalità. L'associazione presieduta da Ciro Corona ha ricevuto nei mesi scorsi l'affidamento definitivo del fondo da parte del Comune di Napoli, dopo un primo affidamento temporaneo lo scorso luglio. All'inaugurazione Egidio Giordano della cooperativa R(e)sistenza,

Giuliano Ciano (consorzio Nco), Ugo Marani (docente della Federico II), padre Alex Zanotelli, gli assessori comunali Annamaria Palmieri (Istruzione) e Carmine Piscopo (Beni confiscati), il presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani e i rappresentanti delle forze dell'ordine.

Soddisfatta e emozionata Annamaria Palmieri, assessore alla Scuola e all'istruzione del Comune di Napoli: «La speranza concreta è quella di restituire forma e anima ai territori dell'area nord di Napoli, per mezzo del lavoro, per mezzo della cultura ed interagendo con le scuole, le associazioni, i comitati che da sempre contribuiscono attivamente a difendere la nostra città dal saccheggio criminale e dalla subcultura che l'accompagna. Bisognerebbe chiederselo più spesso, cosa significa "battere la camorra"».

L'allarme è stato lanciato dalla Caritas, dall'Istat e dall'Università Bocconi di Milano: mai così male dal 1995

# Povertà napoletana, in 400mila sottoreddito

*Il capoluogo e la provincia al centro della crisi. In aumento anche la disoccupazione giovanile*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Sono quattroccentomila i poveri e "nuovi" poveri napoletani. Guadagnano tra i trecento e settecento euro al mese. Emergono le ingiustizie, le discriminazioni e le differenze sociali. Ogni mese, infatti, una minoranza di persone si appropriano della maggioranza della ricchezza: migliaia di manager e dirigenti percepiscono oltre 20 mila euro al mese. I dati vengono fuori dalle ricerche promosse dalla Caritas, dall'università Bocconi di Milano e dall'Istat. Una bolla sociale che potrebbe scoppiare in qualsiasi momento. Problemi reali che in altri Paesi euro-

**Oltre 125mila persone dichiarano di vivere con redditi inferiori a 300 euro mensili: è allarme sociale**

pei sono stati risolti con l'introduzione del reddito di cittadinanza, un reddito oscillante tra gli 1000 e i 1200

euro al mese in favore delle persone inattive o disoccupate. In Francia, Germania, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, chi non lavora, non guadagna abbastanza o lavora a part time beneficia di un salario minimo o di un'integrazione del reddito in attesa di trovare un lavoro. Dal 1992, l'Unione Europea sollecita l'Italia ad erogare il reddito di cittadinanza. Basta leggere il testo della raccomandazione 92-441 pubblicato sulla gazzetta ufficiale. *"Le persone escluse dal mercato del lavoro, o perché non hanno potuto accedervi o perché non hanno potuto reinserirvisi - si legge nel testo - Devono poter beneficiare di prestazioni e di risorse sufficienti adeguate alla loro situazione personale"*. Intanto, sono moltissimi i cosiddetti "nuovi poveri" con consumi che non superano i mille euro al mese. Aumenta la

povertà operaia. Un postino, un operaio archeologo, un impiegato comunale con moglie e due figli e salario di 1200 euro al mese a stento riescono a mangiare o a

vestirsi, e non potranno mai fare viaggi, vacanze, andare in ristorante né in pizzeria né al cinema. La vita reale non è quella "plastificata" della tv e della pubblicità, ma quella che oggi consuma meno. La vita reale è rappresentata da giovani, ma anche disoccupati cinquantenni costretti a vivere con i genitori perché hanno uno stipendio insufficiente anche a coprire le spese più elementari. E Non finisce qui. Tra il 2011 e il 2012 i capifamiglia partenopei con un'occupazione part time, a termine o con una collaborazione sono aumentati: diecimila in più; quelli con un'occupazione "standard" 7 mila in meno: cioè tra i tanti che vengono licenziati, qualcuno riesce a riciclarsi con un lavoro precario. La crisi ha colpito anche le categorie di lavoratori che sembravano più garantite: il "nuovo disoccupato" è maschio, sposato, di mezza età. Dal 1995 per la prima volta la crescita dei senza lavoro supera quella degli occupati. Con la crisi emergono "varie forme di nuova povertà",

soprattutto tra le famiglie giovani e monoreddito, oltre che tra quelle più anziane con basse pensioni e tra quelle formate da neo disoccupati. E dalle carte dell'Istat emerge il profilo del "nuovo disoccupato": tra i 35 e i 54 anni, maschio, con un livello di istruzione non superiore alla licenza secondaria, coniugato o convivente, ex titolare di un contratto a tempo indeterminato nell'industria. La novità della crisi è che a perdere il lavoro sono "i padri di famiglia", le figure di riferimento, che magari portavano a casa stipendi mediocri, ma tali comunque da permettere ad altre persone (moglie, convivente, figli o altri parenti) di condurre un'esistenza dignitosa.

# L'allarme di Caldoro: "Rischiamo il crac"

ANTONIO DI COSTANZO

«VADO a Bruxelles per due giorni. Dovrò discutere degli aiuti di Stato. Il dramma è che lo farò senza un governo forte alle spalle. Dall'Europa arrivano brutti segnali, c'è sfiducia nell'Italia. Così rischiamo di perdere non solo quello che dobbiamo ancora avere, ma anche quello già ottenuto». Il presidente della Regione Stefano Caldoro è preoccupato.

SEGUE A PAGINA III



Il presidente della Regione, Caldoro

## Caldoro: "La Campania rischia il crac"

*"Serve subito un governo forte: da oggi a Bruxelles per difendere i fondi"*

(segue dalla prima di cronaca)

**ANTONIO DI COSTANZO**

«La Campania rischia il crac, bisogna unire le forze per fronteggiare una fase pericolosa soprattutto per il mezzogiorno».

**Da qui nasce anche la ripresa del dialogo con la Cgil che ha sospeso lo sciopero generale dopo il suo intervento?**

«Certamente. Su determinate scelte possiamo vederla in maniera differente, ma rispetto tutte le forze sociali e sono dell'idea che in questa fase di difficoltà del Paese serva grande senso di respon-

sabilità».

**La Cgil in Campania riesce a dialogare con lei, ma non con il sindaco Luigi de Magistris. Come se lo spiega?**

«Non conosco la situazione. Per me occorre lavorare insieme e trovare le intese. Tutti hanno il dovere di non alzarsi dal tavolo, quando questo avviene non è un fatto positivo».

**Sembra che lei sia uno dei pochi a difendere ancora il sindaco rimasto orfano di partite di punti di riferimento.**

«Il mio rapporto con lui è chiaro, improntato alla correttezza istituzionale. E non può essere che così poiché Luigi è il sindaco

del capoluogo. L'intesa istituzionale è giusta e serve a realizzare le cose. Ci sono tante iniziative sulle quali concordiamo, penso al grande progetto del centro storico, allo sviluppo del porto, al rilancio della Mostra d'Oltremare. Come si fa a non condividere e realizzare questi progetti?».

**Ma dopo il fallimento della lista Ingroia, il sindaco potrà andare avanti da solo?**

«Non mi faccio influenzare dai momenti. Né quando Luigi aveva un grande consenso popolare né oggi, quando in molti hanno cambiato il giudizio. Ha fatto una scelta coerente sostenendo Ingroia, non la discuto, però gliel'ho detto apertamente senza mai nasconderglielo che era un errore, perché portava su una strada con uno spazio politico molto ristretto: a quella opposizione che in passato si indicava come di nicchia elettorale, ideologica e dogmatica. Posizione che non parla alla maggior parte della gente. È stato un errore, mi sembra che l'abbia riconosciuto anche lui».

**Secondo lei puntare sulle Ztl e realizzare una maxi pista ciclabile erano delle priorità per la città?**

«Sono favorevole alle Ztl, ma le avrei modulate in maniera diversa: passando attraverso sperimentazioni nel tempo e ascoltando i commercianti. Sicuramente non avrei fatto la pista ciclabile, non era il caso, e lo dico anche se la realizzazione di percorsi ciclabili era anche nel programma per le amministrative di Silvio Berlusconi».

**Qual è il partito di Caldoro? Quello di Palma, di Cosentino o**

**di Berlusconi?**

«Ho fatto una scelta di campo dal 1994. Resto un socialista riformista liberale e oggi sono ancor più convinto, guardando il centrosinistra, del campo in cui mi sono schierato. Sono del Pdl che è un movimento con pregi e difetti che vive su un leader carismatico che è Silvio Berlusconi. Un partito dove mi sento libero. Pensate: da quando sono presidente della Regione, con Berlusconi mi sono sentito solo un paio di volte. Non ho mai condizionato il mio operato».

**Cambiamo discorso. Sul Forum delle culture alzate bandiera bianca? A poco più di un mese dall'inizio tutto appare fermo...**

«Manca poco, è vero, ma si farà. Bisogna tenere presente che questi grandi eventi hanno avuto una nuova configurazione, anche a causa della violenta crisi economica, l'apporto finanziario è stato ridotto dai 150 milioni, programmati 5 anni fa, per la parte immateriale e infrastrutturale, a soli 15 milioni. Non si realizzeranno più infrastrutture che sono quelle per cui occorre maggiore tempo. Resto dell'avviso che un numero ristretto di grandi eventi vada sempre fatto: comunque portano un ritorno, se non economico quanto meno di immagine».

**È davvero convinto che la Cop-**

**pa America di vela darà benefici alla città?**

«Sì, al contrario del Forum delle culture, ha un rientro economico certo: come minimo spendi uno e recuperi tre. Non a caso Venezia voleva chiedere 40 milioni di risarcimento per essere stata esclusa».

**Ma perché creare una società ad hoc per organizzarla? Non si poteva affidare il compito ad enti già esistenti, come la Mostra d'Oltremare, ad esempio?**

«Non si poteva, la Mostra d'Oltremare nel suo statuto non ha queste finalità. E la società Acn continuerà a esistere solo se ha eventi da organizzare, altrimenti chiuderà. Non ci sono spese».

**Torniamo al nodo rifiuti. Quando ci sarà la svolta?**

«Da due anni teniamo il ciclo in piedi, senza spazzatura in strada. Abbiamo un piano approvato dall'Europa e promosso a pieni voti. Restano le difficoltà di carattere strutturale di un ciclo che non è autosufficiente per due motivi: gli enti locali che devono rendersi autonomi con impianti di primo livello non danno le aree, e abbiamo ritardi sull'impiantistica finale. Le gare per i termovalorizzatori vanno deserte poiché i privati

non investono più. Vogliono che almeno una terzo della spesa sia finanziata dallo Stato perché dicono che l'investimento non è più bancabile. Ho scritto al ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, dobbiamo trovare le risorse».

### L'errore

**Dialogo con de Magistris ma ha fatto un errore a sostenere Ingroia, lui stesso lo ha riconosciuto**

### L'ascolto

**“Sono favorevole alle Ztl, ma le avrei modulate in maniera diversa. Sbagliato fare la pista ciclabile”**

### I rifiuti

**Le gare per gli inceneritori vanno deserte perché i privati non investono più negli impianti. L'ho scritto a Clini: dobbiamo trovare le risorse**

Il caso Spesi diciassette milioni di euro. Dopo la sentenza del Tar la sospensione dei pagamenti a centri e Università

# Spreco formazione, la Regione blocca i fondi

**Adolfo Pappalardo**

Ogni singolo posto di lavoro a tempo indeterminato è costato la bellezza di 548mila euro. Un'enormità. E il rischio è che il conto poteva arrivare a oltre 1,2 milioni di euro. Sempre a testa. Pazzesco. Tutto per appena 31 nuovi impieghi su una platea di 1337 persone che hanno seguito negli anni scorsi alcuni corsi di formazione terminati nel 2012. Un flop se l'85 per cento di loro è ancora a spasso e appena il 2,32 per cento ha trovato un'occupazione coerente con i corsi (ma il totale arriva a poco più di 200). Tutto già costato 17 milioni di euro e la Regione avrebbe dovuto sborsarne oggi altri 20 se due settimane fa non avesse licenziato una delibera di autotutela per annullare tutti gli atti come evidenziato il 15 gennaio scorso dal Tar della Campania. A dover controllare, monitorare, studiare il contesto socio-economico e gli sbocchi lavorativi le università campane con progetti da oltre 3 milioni di euro a testa. Ma del lavoro vero, quello, nessuna traccia. Solo corsi fini a se stessi in cui i giudici napoletani hanno già individuato l'ipotesi di truffa aggravata. Vicenda surreale se un dirigente regionale oggi annota «volendo fare un parallelo esplicativo si potrebbe dire che è come se per la realizzazione di un'opera pubblica le spese per la progettazione superassero quelle di realizzazione dell'opera stessa». Un controsenso, appunto. Che si trascina.

**La vicenda.** Tra il 2007 e il 2008 l'amministrazione regionale allora guidata da Bassolino con due delibere vara un progetto di formazione lavoro. A farsi avanti sono enti di formazione privati e pubblici che presentano 11 progetti con una portata finanziaria singola che va tra gli 1,8 e 9 milioni di euro. Finalizzato all'inserimento al lavoro di 1998 persone (anche se poi ne usufruiranno solo 1337) per 71 profili professionali. Costo totale 37,1 milione di euro.

**I profili.** Sono i più disparati. Ma anche surreali. Si va dal consulente per lo sviluppo locale (organizza la Stoà) all'addetto cassa o magazzino, dall'esperto in marketing turistico al massaggiatore non medicale, dal cor-

rispondente commerciale all'anima-tore sociale. E poi, visto che a Napoli si girano gli stessi film che si giravano a Cinecittà negli anni d'oro, non potevano mancare lezioni per diventare doppiatore, aiuto regista, scenografo e operatore di ripresa. Anche se il grosso è per operatori al ciclo dei rifiuti. E quindi addetti alla differenziata e ai processi industriali di com-

postaggio su cui si fiondano i Bros. Come se in Campania dovesse partire da lì a poco un ciclo dei rifiuti sul modello scandinavo o nascesse una Hollywood sul Volturmo... «Tutto fatto in totale assenza di qualsiasi analisi del contesto socio-economico e territoriale per individuare i fabbisogni di competenze», annotano oggi i dirigenti regionali.

**Gli enti e i controllori.** A dover formare sono una quindicina di enti privati accreditati dalla Regione ma ci sono anche realtà pubbliche. Il Cnr, la Stoà anzitutto che presenta un progetto dal costo complessivo di 1,8 milioni di euro ma anche la Federico II (3,2 milioni di euro per analisi di settore e convegno di apertura e 3,7 milioni per «azioni trasversali buone prassi e analisi dei fabbisogni»), quella del Sannio (3,2 per il monitoraggio e controllo qualità) e due dipartimenti dell'università di Salerno (Scienza della Politica e Scienze della Comunicazione) con 3,2 a testa per la medesima attività «monitoraggio, controllo, qualità, valutazione in itinere, diffusione e pubblicizzazione». Ma il monitoraggio non ha funzionato a dovere. «È del tutto improbabile ritenere di poter contrastare situazioni di emergenza occupazionale prevalentemente attraverso attività quali il "supporto all'efficacia delle azioni (progetto affidato alla onlus parlamentare di volontariato Padre Clemente onlus per 3 milioni di euro)" oppure il "monitoraggio, controllo, qualità, valutazione in itinere, diffusione e pubblicizzazione», annota oggi la Regione.

**L'inchiesta.** L'indagine viene aperta già nel 2008: nel mirino del pm Francesco Curcio finiscono 16 tra imprenditori, ex dirigenti della Regione e l'ex assessore al Lavoro Corrado Gabriele. Documentazione sequestrata e un'ipotesi di reato di truffa

aggravata. «I progetti hanno avuto l'ok del ministero del Lavoro», si giustificherà Gabriele.

**L'iter giudiziario.** Ad aprile del 2012 la Regione dispone la sospensione delle due delibere del 2007 e del 2008 perché «la realizzazione dei progetti in questione risulta incompiuta ed è inesistente l'utilità pubblica de-

gli stessi» e «si espone l'Amministrazione regionale alla mancata erogazione dei fondi da parte del ministero del Lavoro nonché alla restituzione di quanto già erogato». Senza contare che nella maggior parte dei casi non c'è traccia della rendicontazione delle spese. Chiaramente gli enti formatori iniziano a inondare di ricorsi il Tar per chiedere il saldo di quei 20 milioni di euro. A marzo, a maggio scorso per intimare a palazzo Santa Lucia di pagare i 20 milioni di euro che mancano all'appello. I giudici amministrativi tornano sulla vicenda lo scorso 15 gennaio. E, in sostanza, intimano alla Regione di decidere: o pagare aziende e istituzioni impegnate in quei fallimentari progetti di formazione oppure annullare le attività autorizzate da Palazzo Santa Lucia 5 anni fa. E oltre, a condannare la Regione alle spese processuali, invita la giunta Caldoro ad «assumere una decisione definitiva, chiara e ben motivata» entro 20 giorni. Ed ecco la nuova delibera di giunta dell'8 febbraio appena pubblicata. Per mettere fine a questa storia. O almeno si spera.

Corsi per 1.337 giovani solo per 31 un lavoro adeguato Senza sbocchi oltre mille allievi

## Le scelte

Nel mirino le delibere adottate dalle giunte in carica tra il 2007 e il 2008

Si accelera per poter mettere in liquidazione la Fondazione della kermesse

# Caos fondi, il Forum Culture slitta a maggio

E pur si muove. Amuoversi è il Forum delle culture del 2013. Stretto dall'assedio dei creditori e la necessità di varare una programmazione che non retroceda un evento internazionale a kermesse solamente locale. Da Comune e Regione trapela che è tutto pronto. Cosa frena allora l'annuncio di come sarà il Forum? Va liquidata la Fondazione Forum, commissariata, le redini sono state affidate ormai da giugno ad Alessandro Puca che prova a blindare i 15 milioni di budget. Palazzo San Giacomo e Regione organizzeranno in house,

utilizzando nello specifico la Mostra d'Oltremare come sede. La settimana della liquidazione della Fondazione dovrebbe essere questa, a fine maggio si dovrebbe partire, con due mesi di ritardo.

> Roano a pag. 40

Il commissario Puca tenta di blindare il budget di 15 milioni

## La manifestazione, il caso

# Forum culture, caos debiti la kermesse slitta a maggio

## Pressing dei creditori per 2 milioni. Fondazione, sprint liquidazione

E pur si muove. A muoversi è il Forum delle culture del 2013. Stretto dall'assedio dei creditori e la necessità di varare una programmazione che non retroceda un evento internazionale a kermesse solamente locale. Da Comune e Regione - che volenti o nolenti e al di là dei passi laterali o davanti o indietro si devono abbracciare la croce dell'organizzazione - trapela che a dispetto dell'immobilismo apparente è tutto pronto. Cosa frena allora l'annuncio di come sarà il Forum? Appunto i guai. Che hanno un nome e cognome, Fondazione Forum, commissariata, le redini sono state affidate ormai da giu-

gno ad Alessandro Puca. Se non la si liquida, i 15 milioni a disposizione per la gestione - un decimo di quanto aveva preventivato la grandeur di Antonio Bassolino e di Nicola Oddati che il Forum lo hanno fortemente voluto - rischiano di finire in tasche «improprie» tanto per citare un copioso paragrafo della relazione della Corte dei Conti sulle stranezze finanziaria dell'ente. Palazzo San Giacomo e Regione organizzeranno in house, utilizzando le strutture interne, nello specifico la Mostra d'Oltremare come sede, la kermesse. Per blindare i fondi e per evitare l'affacciarsi sulla scena del Forum di creditori che

secondo lo stesso Puca hanno titoli non esattamente validi per avere i soldi che reclamano, circa 2,5 milioni.

La settimana della liquidazione della Fondazione dovrebbe essere quella che sta cominciando, perché i tempi sono davvero strettissimi, a fine mag-



gio si dovrebbe partire, con due mesi di ritardo sulla data ufficiale del Forum, il 10. Perché Puca dunque è così preoccupato e non riesce a varare l'atto? L'analisi dei conti emersa in questi mesi di lavoro e che ha portato ad accendere i riflettori della magistratura contabile starebbe portando a galla «intrecci anomali» tra il Forum e la Napoli Servizi. La partecipata che negli anni scorsi era in carico a Oddati all'epoca assessore. Giova ricordare che la magistratura contabile ha già messo nel mirino la gestione della società partecipata e ha formulato una richiesta per danno erariale tra gli altri allo stesso Oddati e a un altro ex assessore Ferdinando Balzamo per cen-

tinaia di migliaia di euro. I magistrati stanno analizzando fatture di rimborsi, spese per viaggi e forniture partite dal Forum e arrivate alla Napoli servizi, più precisamente all'ex Asilo Filangieri dove era di stanza tanto dei quadri e dei dirigenti della partecipata. Alcuni dipendenti della società sono quelli degli stipendi d'oro monitorati sempre dalla Procura contabile. La Napoli servizi aveva compiti di vigilanza dell'ex Asilo Filangieri. E poi c'è da fare luce su una serie di consulenze per decine di migliaia di euro. «Intrecci» appunto che hanno generato non pochi interrogativi. Vigilante e vigilato pare abbiano la stessa matrice questo il sospetto. Al punto che nelle settimane scorse lo stesso Puca è stato chiamato a fornire chiarimenti alla magistratura contabile. Il cerchio intorno alla gestione del Forum degli anni scorsi e che vede coinvolti ex assessori si sta davvero stringendo. Fondi elargiti ai privati, manifesta-

zione svoltesi solo su carta ma mai reclamizzate al punto che all'ex Asilo Filangieri sono rimaste sedie vuote. Ci sono indiscrezioni secondo le quali siano stati organizzati improbabili concerti mentre il Napoli giocava le partite di Champions. E poi ci sono violazioni Congelare i debiti pregressi. Creditori pagati prima di altri, soldi erogati ad «associazioni prive di contabilità», giro di fatture per «prestazioni simili e coincidenti».

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tempi**  
In settimana  
la decisione  
sull'ente  
di gestione  
Da salvare  
quindici  
milioni

## Il dibattito La risposta al ragazzo rapinato che vuole lasciare la città **Napoli va cambiata, non abbandonata**

**Raffaella R. Ferré**

**H**o letto, tempo fa, di una lingua esotica che non prevede, al suo interno, forme di insulto. Non ha maleparole, per intenderci, e la peggior forma di offesa, per il popolo eletto che la parla, è una domanda che dice: «Ma non ti vergogni?». Caro Fabio, che hai diciassette anni e vuoi andartene da Napoli, quante volte hai pensato la stessa cosa la sera che t'hanno rapinato a pochi metri dal portone di casa? E a chi chiedevi: ai due che ti

hanno puntato un coltello e rubato orologio e cellulare o a chi doveva star lì a difenderti e concederti il diritto a non aver paura di un marciapiede buio?

**> Segue a pag. 12  
Servizi in cronaca**

---

### Napoli va cambiata...

**Raffaella R. Ferré**

La disistima per questa città è un hobby, ma tu che ricordi l'ora esatta in cui per la prima volta ti è parso di sentirla, tu che ne parli come di un lutto, tu in realtà, non l'hai mai provata davvero, ed è per questo che scrivo di te oggi: quello che hai avvertito si chiama odio, ed è mosso da un amore più grande di quello che forse tu stesso capisci. Non sono insulti, non sono offese: sono le parole che dicono «come ti sei ridotto?» e incolpano più di qualsiasi denuncia, più di qualsiasi sputo, sono le parole di chi non aveva pensato a male. Sai cosa significa Fabio? Che non è il telefonino o l'orologio che non devi farti portare via, ma lo sguardo e la pulizia di pensiero che ti ha reso possibile il sentirti offeso. Hai ragione a farlo: sentirti offeso, deluso, arrabbiato, se vedi negato anche un solo tuo diritto, e questo non solo se vivi a Napoli, ma più o meno in ogni posto del mondo. Che tu ab-

bia casa in un vicolo della Sanità o al Vomero, se le canzoni che ascolti su questa città ti sembrano idiozie, se il sole, il mare, il ragù, la pizza e via dicendo non ti servono, se ti sei abbuffato di queste blandizie, se non ne puoi più, tirale appresso a chi vuoi, diglielo che sbagliano, diglielo tu che hai cognizione di causa, che non venga qualcuno da fuori a puntarci il dito contro. Capisci Fabio? Tu sei libero e non di andare o restare, ma di arrabbiarti, e di avere ragione a farlo.

C'è chi crede che la rinuncia sia una mossa di strategia da maestro, ma perché venga bene e non sia egoismo, vigliaccheria o inedia, la si può attuare solo dopo averle provate tutte. Alle città, alle strade, alla terra non si rinuncia, anzi: anche metterle a maggesi è una decisione da prendere con cautela. Napoli, più che lasciata a sé come un campetto disgraziato, va coltivata: seminala dei tuoi perché, delle tue domande della tua rabbia, paura, schifo e denunce, come hai fatto oggi, fallo fino ai tuoi 18 anni

e a 18 anni, ogni volta che potrai esercita il tuo diritto a dire come la pensi, ad esprimere il tuo parere su chi ci amministra. T'avranno detto di Eduardo e del suo «Fujetevenne» e non ti hanno raccontato che De Filippo scrisse anche una bella poesia dal titolo «'O vico stuorto», e la regalò ad un sindaco di questa città, molti anni fa. Il testo diceva, in pratica, che se la strada da percorrere è dritta, la carrozzella della nostra esistenza corre veloce, ma quando la via è storta, è più complicato certo, ma ci sta più sfizio. Io non dico di contentarti: dico, anzi, di non farlo. La cosa che dovrebbe farci morire di paura non è una rapina, è l'idea che una cosa sia così, e basta. Non è così, Fabio, non lo è. Scrivi, mi dico e ti dico - citando Franco Fortini - scrivi come hai fatto, odia, chi con dolcezza guida al niente. La poesia non muta nulla, hai ragione, e nulla è sicuro, ma scrivi. E resta.

**L'analisi****Quel che vede il sociologo  
e sfugge all'economista**

DOMENICO DE MASI

**I**NFATUATI per l'economia e gli economisti, abbiamo trascurato la sociologia e i sociologi. Sicché oggi sappiamo tutto sui portafogli e poco sui cervelli della gente. Bersani, Berlusconi e Monti hanno fatto una campagna elettorale da economisti, e hanno perso. Grillo ha fatto una campagna elettorale da sociologo, e ha vinto.

SEGUE A PAGINA V

**QUEL CHE VEDE IL SOCIOLOGO  
E SFUGGE ALL'ECONOMISTA***(segue dalla prima di cronaca)*

DOMENICO DE MASI

**C**

he cosa ha capito Grillo e gli altri non hanno capito? Provo a ipotizzare. In questi anni, cinque fattori hanno trasformato profondamente la nostra società: il progresso tecnologico, lo sviluppo organizzativo, la globalizzazione, la scolarizzazione diffusa e i mass media. Tra i tanti aspetti di questa trasformazione, qui ci interessa soprattutto la progressiva divaricazione tra i soggetti che, per comodità, chiamo "analogici" e i soggetti che chiamo "digitali".

Per *analogici* intendo la massa decrescente di individui, prevalentemente adulti e anziani, occupati o pensionati, che danno molta importanza alla tradizione e alla prudenza. Sul piano economico, pensano che le risorse del pianeta sono infinite ma che, ciononostante, le disuguaglianze sociali restano inevitabili come il dolore e la miseria. Danno molta importanza al posto fisso, al decoro, al risparmio. Sul piano sociale, intendono la famiglia come sacramento e come nucleo fondamentale della società. I panni sporchi si lavano in famiglia. Sono terrorizzati dalle invasioni barbariche degli immigrati, ma usano le badanti filippine. Temono la bomba demografica ma sono contrari al controllo delle nascite e all'aborto. Vedono ovunque la violenza e l'immoralità in agguato; perciò amano l'ordine pubblico, invocano severità e pugno forte. Si aggrappano alla vita ma rifiutano l'ingegneria genetica. Confidano nell'aldilà. Sul piano psicologico inclinano al pessimismo e alla paura anche quando godono di un relativo benessere. Sono delusi della vita ed evocano il passato come "tempi migliori". Temono per il destino del pianeta e dell'umanità; paventano gli effetti della globalizzazione e del progresso. Tuttavia non sono disposti a spendersi per un futuro migliore. Sul piano comportamentale diffidano delle nuove tecnologie, della libertà sessuale, delle diversità, della multi-razzialità, dell'omosessualità, della parità tra i generi. Distinguono nettamente il giorno dalla notte, i giorni feriali dai giorni festivi, il lavoro dal tempo libero. Hanno scarsa dimestichezza con l'informatica, con internet e con le *social community* di cui intravedono terribili con-

seguenze sul piano pratico e morale. Tendono alla stanzialità, non parlano altre lingue, criticano la tendenza a usare termini inglesi, soffrono il *jet lag* e non sopportano la musica rock.

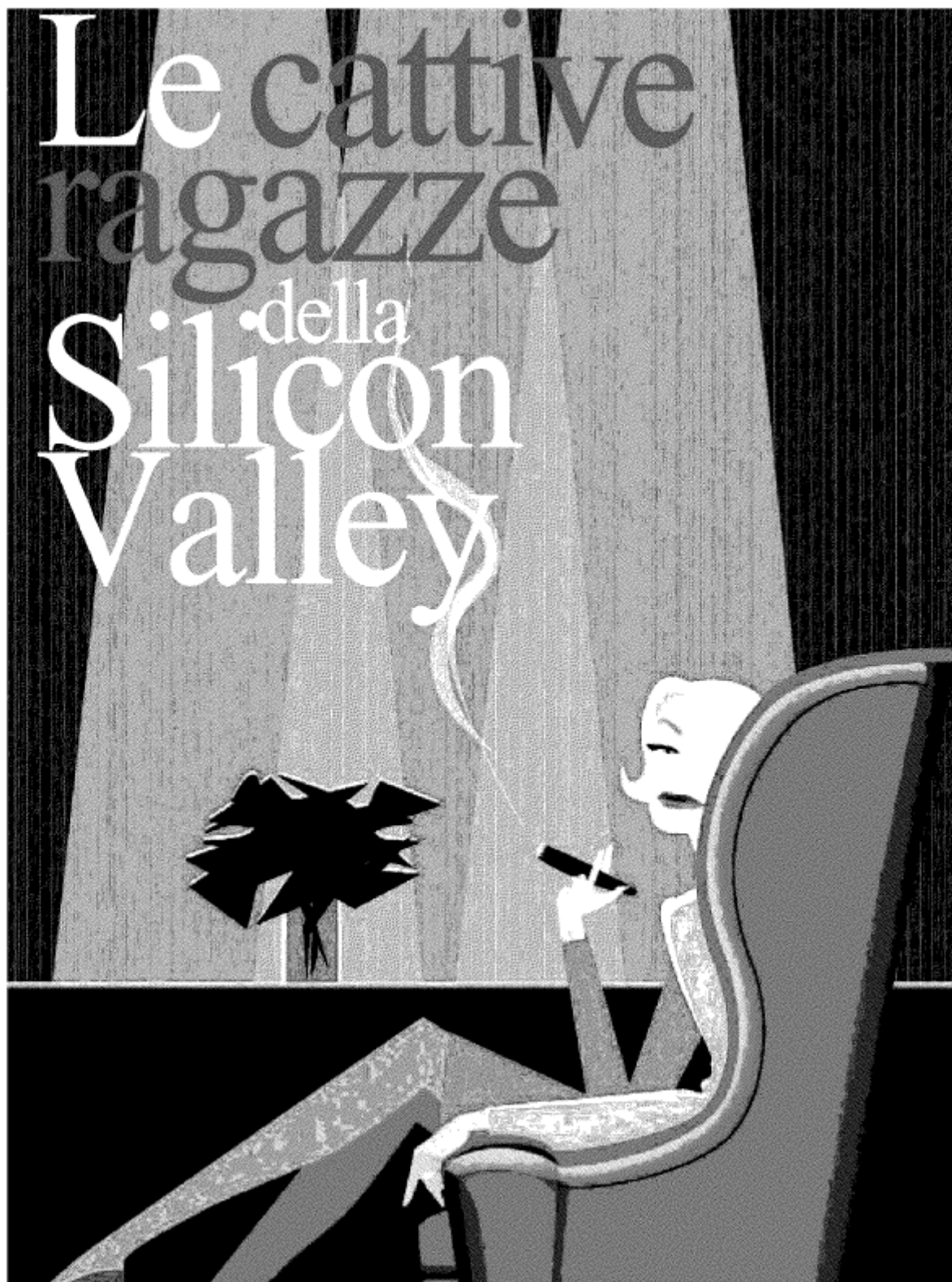
Per *digitali* intendo la massa crescente di individui, prevalentemente giovani, che danno molta importanza all'innovazione e alla protesta. Sul piano economico considerano l'equilibrio ecologico e il futuro del pianeta come questione prioritaria. Spesso precari o disoccupati, tendono a dare poca importanza al denaro come fine e poca importanza al consumo come simbolo di status. Danno per scontata la globalizzazione ma non credono in una crescita infinita delle economie occidentali. Ritengono che non basta produrre la ricchezza: occorre soprattutto distribuirla equamente. Privilegiano la qualità della vita rispetto alla quantità del Pil. La frequente consuetudine con la precarietà li ha abituati a coniugare spezzoni di lavoro casuali con fasi di studio, con viaggi, con la cura della famiglia e degli amici. Sul piano psicologico confidano nella longevità; hanno un atteggiamento abbastanza positivo verso la vita e verso le possibilità di un futuro migliore; tendono a credere che, grazie al progresso scientifico, alla creatività e all'impegno collettivo, gli istinti vitali prevarranno su quelli autodistruttivi. Sul piano sociale, accettano la diversità, la multi-razzialità, l'interculturalità; praticano e sostengono il controllo delle nascite; difendono le pari opportunità e la femminilizzazione della società. Hanno fiducia nell'ingegneria genetica e nei nuovi

farmaci, che consentono di sconfiggere le malattie, di modificare il corpo umano e il suo destino biologico. Propendono a credere che si vive una volta sola. Danno al tempo libero la stessa importanza data al lavoro, che non amano incondizionatamente. Hanno un atteggiamento disinvolto verso la sessualità. Accettano l'androginità per cui ogni sesso condivide i valori che prima erano monopolizzati dall'altro. Sul piano comportamentale, curano il proprio corpo in modo soggettivo ma non costoso. Mettono sullo stesso piano la famiglia e la convivenza. Hanno dimestichezza con l'informatica e la virtualità, che rendono i rapporti sempre più astratti e arricchiscono i sensi di nuove dimensioni. Apprezzano l'ubiquità consentita dall'informatica e

dai nuovi mezzi di trasporto. Tendono a creare *social community* tramite internet. Parlano più lingue, soprattutto l'inglese; sono tendenzialmente nomadi e non soffrono il *jet lag*. Non fanno troppa differenza tra i giorni ufficialmente festivi e quelli ufficialmente feriali; tra le attività di studio, di lavoro e di tempo libero. Usano "esperanti" linguistici ed estetici (rock, informaticese).

Grillo ha capito tutto questo e ha puntato sui nuovi soggetti sociali.

Dal manager di Yahoo al direttore operativo di Facebook la svolta "machista" delle donne che comandano le società di internet



**JODI KANTOR**

**P**rima di accingersi a scrivere *Lean In*, il suo libro-manifesto sulle donne in carriera, la direttrice operativa di Facebook, Sheryl Sandberg, si è riletta *La mistica della femminilità*, di Betty Friedan. Come la

casalinga-divenuta-attivista che cinquant'anni fa contribuì ad avviare una rivoluzione, Sandberg ha un obiettivo ben oltre la vendita dei libri: inaugurare una discussione nazionale su un problema di genere che si manifesta sul luogo di lavoro e lanciare un movimento per far-

vi fronte.

Con il suo libro, la cui uscita è prevista per l'undici marzo e sarà accompagnata da una campagna mediatica, Sandberg spera di lanciare una sua versione di quei gruppi che un tempo miravano ad "accrescere la consapevolezza": "squadre di sostegno",

all'interno delle quali le donne possano condividere le esperienze e attenersi a un ruolino di marcia messo a punto da lei per raggiungere il successo nel lavoro. (Prima cosa: la visione di un video in cui si spiega come farsi riconoscere maggiore autorevolezza sul posto di lavoro modificando il modo di parlare e addirittura di sedersi). «Ho sempre pensato che un giorno avrei guidato un movimento sociale», ha detto la quarantatreenne Sandberg in un'intervista per *Makers*, un nuovo documentario sulla storia femminista.

SEGUE NELLE PAGINE  
SUCCESSIVE

### Il commento

Il dibattito su "Lean In", il libro-manifesto delle lavoratrici in carriera

# Il sogno del femminismo e le eterne barriere invisibili

(segue dalla copertina)

**JODI KANTOR**

Nessuno sa se le donne accetteranno di prendere parte alla rivoluzione di Sandberg: un'iniziativa che nasce dall'alto, resa possibile grazie a una fortuna stimata in centinaia di milioni di dollari, né se la dirigente dei social riuscirà a dare vita a un network di sole donne. Ad oggi esiste un'unica "squadra di sostegno", in fase di collaudo. A meno di tre settimane dal lancio del libro, gli organizzatori non sono in grado di dire quanti gruppi potrebbero nascere. Gli stessi consulenti ammettono l'anomalia di una donna che oltre ad aver conseguito due lauree ad Harvard e disporre di un patrimonio in azioni, una casa di oltre ottocento metri quadri e un piccolo esercito di aiutanti domestici, esorta le donne meno fortunate di lei a guardarsi dentro e lavorare di più.

«Credo che nessuno abbia mai tentato un'impresa simile partendo da una posizione paragonabile al suo piedistallo», ha detto Debora L. Spar, presidente del Barnard College, che nel 2011 invitò Sandberg a tenere un discorso sulle differenze tra i generi sul posto di lavoro con un enorme seguito in Rete. A dispetto di decenni di sforzi, il numero di donne che occupano posizioni apicali in molti campi rimane basso. Solo ventuno degli amministratori delegati di *Fortune 500* sono donne.

Nel suo libro, che sarà pubblicato da Knopf, Sandberg afferma che il motivo è che le donne sul posto di lavoro trovano delle barriere invisibili, addirittura subconscie, e non interamente riconducibili ai superiori. Secondo lei le donne si starebbero anche sabotando da sole. «Ci trattiamo, nelle piccole come nelle grandi cose, perché manchiamo di autostima, perché non alzia-

mo la mano e perché ci tiriamo indietro quando invece dovremmo farci avanti», scrive. Il risultato è che «il mondo continua ad essere gestito dagli uomini».

Sandberg vuole guidare le donne attraverso un esercizio collettivo di auto-consapevolezza. Nel libro le esorta ad assorbire la scienza sociale che dimostra come, rispetto agli uomini, sono giudicate più severamente e retribuite di meno; a resistere alla tentazione di rallentare gli sforzi perché prevedono di avere dei figli; a insistere che i mariti condividano le faccende domestiche; a redigere un progetto di carriera a breve e lungo termine; e a unirsi a una "squadra di sostegno" — che è parte scuola d'impresa, parte club del libro.

L'iniziativa ha il sapore di un esperimento sociale. Le donne che lavorano, già oberate, saranno disposte ad assistere a delle video conferenze serali sulla "Responsabilità assoluta" e "L'impiego efficace dei racconti"? Le norme che regolano gli incontri sono talmente dettagliate da indicarne il formato (quindici minuti per la registrazione, tremi-  
nuti a testa per gli aggiornamenti, una  
presentazione da novanta minuti e discussione a seguire) e stabilire i requisiti per far parte dei gruppi (le partecipanti non potranno perdere più di due riunioni mensili all'anno). Sandberg ha chiesto a una vasta gamma di donne di condividere sul sito la storia dei

loro successi, sollecitando racconti con un buon fine e lasciando intendere che storie di promozioni mancate o matrimoni falliti non saranno ben accette.

Intanto però, le critiche prendono piede: Sandberg, si dice, attribuisce oneri eccessivi alle donne, che già faticano a soddisfare aspettative impossibili, mentre ne riconosce troppo pochi al governo e ai datori di lavoro, anziché esortarli ad offrire asili nido migliori, impieghi più flessibili e altri vantaggi concreti. Secondo Avivah Wittenberg-Cox — consulente che collabora con le imprese per migliorarne le "quote rosa" — ha scritto che Sandberg «fa ciò che troppe donne di successo hanno fatto prima di lei: accusa le altre donne di non darsi abbastanza da fare». «Tutti gli uomini che resistono al cambiamento potranno citare le sue parole», ha aggiunto Cox, e sosterranno che le donne devono solo diventare più ambiziose. Il progetto di Sandberg non chiede molto alle corporation "sostenitrici" — tra cui American Express, Google, Sony, Johnson & Johnson - che principalmente devono prestare il proprio logo al-

l'iniziativa "Lean In" e distribuirne i materiali informativi ai dipendenti. In cambio verranno citate come meritevoli.

La principale detrattrice di Sandberg è Anne-Marie Slaughter: docente di Princeton ed ex funzionaria del Dipartimento di Stato, che lo scorso anno ha pubblicato sull'*Atlantic Magazine* l'articolo "Perché le donne non possono avere tutto", in cui afferma che il femminismo — e Sandberg — propongono alle donne standard di successo personale e professionale inarrivabili. Da allora le due hanno alimentato la controversia. Sandberg si è sentita attaccare alle spalle dalle critiche di Slaughter, e dopo uno scambio di email ha smesso di risponderle. Slaughter dal canto suo ha proseguito con le sue critiche. «Sheryl Sandberg è una donna sovrumana e ricca», ha dichiarato a *Fortune*, implicando che i suoi consigli non sono comprensibili a chi non lo è altrettanto: «Il suo libro è un contributo concreto, ma non rappresenta che metà della storia». Lo scontro tra Slaughter e Sandberg potrebbe rappresentare un'auspicabile fase del dibattito su lavoro e maternità. Oggi Sandberg, Slaughter e molte altre dibattono sulla migliore strategia per tenere fede alle promesse del femminismo. «Invitare le donne a guardarsi dentro equivale a deresponsabilizzare le corporation e il governo», afferma Spar, la presidente di Barnard. «Mentre concentrarsi sulle corporation e i governi non è realistico».

Sandberg non mostra intenzione di rallentare i ritmi: oltre a dirigere un'azienda imponente e tirare su due figli piccoli — il suo secondo marito, Dave Goldberg, è direttore esecutivo di Survey Monkey, un'azienda che si occupa di tecnologia — si è lanciata in questo nuovo progetto. Malgrado affermi con insistenza di essere interamente votata a Facebook, c'è chi si domanda se "Lean In" non rappresenti forse il primo passo verso una nuova carriera, magari in politica. «Ci sta investendo tutto il suo capitale sociale», ha affermato Rachel Sklar, fondatrice di una lista di collaborazione tra donne che lavorano nel campo della tecnologia e membro del comitato per il lancio di *Lean In*. A chi le domandava in che modo Sandberg potrà coniugare il suo lavoro impegnativo con la fondazione di un nuovo movimento, un membro della squadra ha avanzato un'ipotesi: forse utilizzerà i suoi giorni di ferie.

© 2013 *The New York Times*. Distributed by *The New York Times* Syndicate. Traduzione di Marzia Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA